

MERCOLEDI'

4 aprile 2018



Gita: ANELLO DEI CAMPASSI
(da Vegni)

Salita totale: 1.146 m.

Disc. totale: 1.146 m.

Ore di camm. totali: 6.

Lunghezza: 14 Km.

Gita: impegnativa.

Alitudini: da 701 a 1.162 m.



Itinerario escursionistico: Vegni (1.059 m.) – Mulino di Agneto (703 m.) - Croso (990 m) – Rio dei Campassi (855 m.) - Reneuzzi (1.075 m.) – Vegni.

Capigita: Renzo "il Cigno" 3285483003,

Mauro Guido 333601373, Ivano Dessì 3336116881.

Descrizione: Il Giro dei Campassi inizia all'ingresso di Vegni, Il sentiero 242 verso ovest poi al bivio si prende il sentiero 245 che con una ripida discesa porta al Mulino di Agneto Risalendo a Campassi (l'Abbazia di San Giacomo) e passando vicino ad una cappelletta votiva si giunge a Croso dove si abbandona il sentiero 245 diretto al Monte Antola si prende a Sn il sentiero 242 che sale ancora fino ai borghi abbandonati di Reneuzzi, Ferrazza e Casone di Vegni ed infine aggirando il versante ovest del Monte Carmetto e valicando un panoramico colle riporta a Vegni.



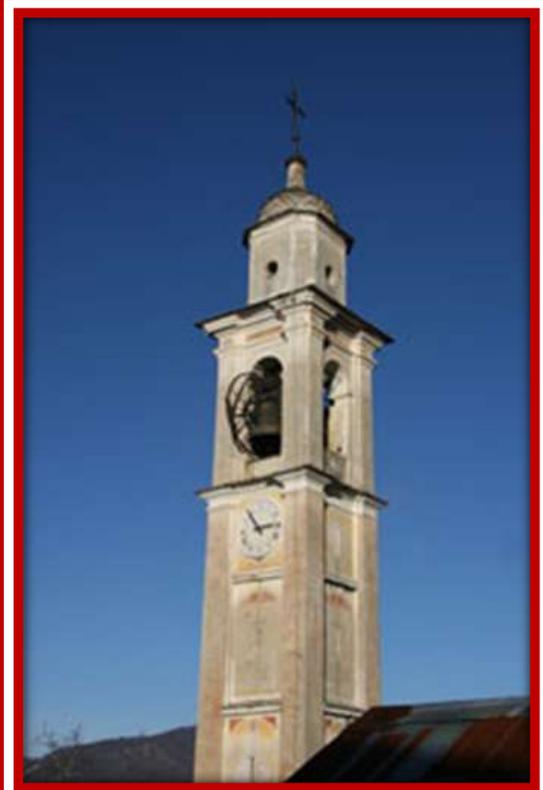
Ci si vede:

| | |
|---|------------|
| Area parcheggio ex Hotel S. Biagio (ipercoop). | [ore 7.00] |
| Ultimo bar Cabella Ligure (P.za della Vittoria) | [ore 8.00] |
| Vegni, posteggio nei pressi della fontana | [ore 8.30] |

Si viaggia in:

Autostrada uscita Vignole Borbera, poi su SP 140 e SP 147 fino a Vegni. Il viaggio dura circa un'ora e trenta minuti.

Circa 60 Km. Dei quali 23 in autostrada (pedaggio di € 2,30).



Si parte da: VEGNI

Vegni è il paese più alto del comune di Carrega Ligure, con i suoi 1.040 metri s.l.m. la sua nascita è legata ad una progressiva risalita dalla valle alla ricerca di risorse idriche. La leggenda vuole che Vegni abbia origine da un insediamento a metà strada (“Mesuô”) lungo il percorso che sale dalla confluenza dei due torrenti Careghino e Agnelasca, qui infatti si trovano alcuni resti di mura ormai sommerse dalla boscaglia. Più a valle troviamo una sorgente che poteva essere una delle

fonti di approvvigionamento delle prime famiglie dei Rattaro. Un primo nucleo di case si costituì nell’attuale “Villa della Chiesa”, in prossimità di una bella fontana (ancora in buono stato) vicino alle terre denominate “Lagassu” dove si possono ancora vedere i resti di una costruzione non meglio identificata, si tratta in pratica di un campo sorretto da un grande muro nella parte inferiore, che si eleva per circa un metro al di sopra dello stesso per poi proseguire su due lati in modo da circondare per i tre quarti del livello del prato, nessuno sa a cosa potesse servire, le principali ipotesi sono due, la prima é che potesse essere una cisterna per la raccolta delle acque e la seconda ipotesi é che il luogo fosse stato il primo cimitero del paese da qui il nome della fontana in “Fontana dei morti”. Attorno alla chiesa di Santa Maria Assunta di Vegni, spiccano le case in pietra a vista tipiche case di pendio, collegate le une alle altre e spesso attraversate da archivolti con due rii che contornano l’abitato e che alimentando le quattro fontane. Le due “Ville” oggi sono unite da una piazza, ma inizialmente erano separate in due nuclei ben distinti e mentre nella Villa della Chiesa si stabilirono le prime famiglie dei Rattaro, la Villa Superiore fu concessa alle famiglie dei Terragno, a patto che non oltrepassassero il ruscello.

La Valle di Vegni fu caratterizzato dalla piccola proprietà terriera, con frazionamento capillare del territorio perché la totalità degli abitanti era formata da contadini, accadeva frequentemente che la stessa fascia di terreno fosse divisa fra più proprietari. L'estrema povertà di quella agricoltura è dimostrata dal fatto che non esisteva, praticamente zolla di terreno, anche nei luoghi più impervi, che non venisse sfruttata. A certificare la precarietà di

quell'agricoltura basta anche guardare alle differenti epoche in cui avvenivano i raccolti rispetto all'agricoltura di pianura: il grano ad esempio veniva trebbiato in pieno agosto. Per integrare guadagni così magri qualcosa si poteva recuperare dalla vendita del carbone di legna, che veniva prodotto da molti nuclei famigliari.

TRATTO DAL SITO "BENVENUTI A VEGNI"

<https://vegni-valborbera.it/index.php>

Si sale, si scende si risale e si torna a: Vegni

CAMPASSI: Località di non grandi dimensioni dove sono conservati alcuni edifici antichi riconoscibili per l'uso di intonaco grezzo, piccole finestre e tracce al pian terreno delle stalle.

ABBAZIA DI SAN GIACOMO: le fonti tramandate la citano quale monastero,. I monaci esercitavano l'ospitalità ed avevano la cura spirituale della popolazione. **CHIESA DI SAN GIACOMO MAGGIORE:** si trova nella parte inferiore di Campassi. Esisteva come Oratorio già nel 1659.

CROSO: località conosciuta nella zona per la presenza fino agli anni '70 dell'Osteria du Barbagustu.

RENEUZZI: si possono ancora vedere, in mezzo a case diroccate, l'Oratorio di San Bernardo Abate con il campanile a vela ed il piccolissimo cimitero. I villaggi di **Casone di Vegni, Ferrazza, e Reneuzzi** furono abbandonati nel corso degli anni '60, Ferrazza però è tornata a nuova vita, alcune case sono state ristrutturate ed utilizzate nei mesi estivi. TRATTO DALLA BROCHURE DEL C.A.I. DI Novi Ligure.

